



FOGLI D'ALBUM

Cara ricerca, come sei finita in basso

In Italia c'è un curioso modo di fare ricerca musicale, contro il quale indignarsi è d'obbligo. Un modo tutto italiano, nel senso della sciattezza e della mancanza di rispetto per qualunque principio di sana e corretta ricerca. Prendiamo il caso della più diffusa delle nostre enciclopedie musicali, per addetti ai lavori, nota con la sigla DEUMM, che sta per Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti, edita dalla Utet e diretta dall'esimio musicologo Alberto Basso, al quale si devono anche altre opere enciclopediche, sempre per la stessa editrice torinese, che ogni biblioteca che si rispetti ha naturalmente acquistato, come hanno certamente fatto anche molti altri soggetti che lavorano nel campo della musica. Dove sta l'italianità, tutta negativa, di tale monumentale opera? Sta nel fatto che non solo l'opera in prima uscita, ma anche le successive appendici (2001, 2005) presentano vuoti imperdonabili e molte presenze inutili. Intanto riflettiamo sui vuoti.

Ci saltò immediatamente agli occhi, due anni fa, all'apparire della seconda appendice, l'assenza di noti studiosi italiani che Basso ed i suoi redattori avevano volutamente (!) ignorato. Per quale ragione? Intanto facciamo due nomi, mancano le biografie di Buscaroli ed Isotta, tanto per citare due esempi eclatanti. Per Buscaroli si può immaginare l'incredibile ragione della sua assenza, che sembrerebbe di tipo vendicativo e censorio. Nelle sue voluminose ricerche bachiane, Buscaroli più d'una volta fa le pulci ad analoghe pubblicazioni di Basso, che per questo potrebbe avergli inflitto la meritata punizione. E Isotta? Riferiamo la risposta di Basso alla nostra domanda: "non ha risposto al nostro questionario con cui gli chiedevamo il suo curriculum". Vi sembra accettabile una simile risposta? Basso vorrebbe dire che ai tanti 'nani' presenti nel suo dizionario ha dovuto chiedere - e magari insistere! - per avere le note biografiche; che

li ha anche ringraziati e, sulla fiducia, non le ha neppure passate al setaccio della decenza? Vogliamo continuare nell'elenco delle omissioni? Alberto Basso, come deduciamo dalla sua enciclopedia, non sa che esistono le sorelle Labèque, come non sa - fatto ancor più grave - che esiste Pappano, nominato direttore musicale dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia già nel 2003, quand'era al Covent Garden, dopo i dieci gloriosi anni di Bruxelles. Qualche lettore forse non sa che Alberto Basso è nel consiglio di amministrazione dell'Accademia di Santa Cecilia il che rende ancora più inspiegabile l'assenza di Pappano.

La dimenticanza è naturalmente da imputare ai redattori dell'enciclopedia, sommersi da una montagna di richieste di persone con 'tanta voglia di crescere'.

Su un altro grande studioso abbiamo riscontrato la colpevole distrazione dell'Enciclopedia, su Dom Jean Claire, monaco di Solesmes - redattore di Revue Gregorienne e direttore del Coro della celebre abbazia, morto da poco - sul quale neppure una parola sui suoi fondamentali studi relativi alla modalità gregoriana, pubblicati per la prima volta fra gli anni Cinquanta/Sessanta.

Non vi sembrano troppe tante dimenticanze, e le infinite altre che verrebbero alla luce se uno avesse tempo da perdere e si mettesse a controllare, in ogni settore?

Poi c'è ancora una cosa che proprio non ci va giù di quelli della Utet. Con metronomica puntualità, ad ogni uscita di una nuova opera, i venditori si fanno vivi al telefono esordendo: stiamo distribuendo degli omaggi ai nostri clienti più affezionati (e noi siamo fra quelli); e poi passano alla ragione vera della telefonata. Se gli rispondi che non sei interessato all'acquisto, anche gli omaggi promessi saltano, nonostante le assicurazioni telefoniche, e i venditori si dileguano fino alla prossima uscita. (P.A.)